LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 13-14 Marzo 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 62 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, [illegible] L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'Italia e l'assetto danubiano

Gömbös ricevuto a Palazzo Venezia

Un lungo e cordiale colloquio col Duce

ROMA, martedì sera.

Oggi, alle ore 12, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale J. Gömbös, Presidente del Consiglio ungherese.

Il colloquio, improntato alla più viva cordialità, si è protratto per oltre un'ora e mezza.

Il Ministro ungherese al Pantheon ed al Vittoriano

Roma, martedì sera.

Il gen. Gömbös, Presidente del Consiglio ungherese, che è da ieri sera ospite di Roma e alloggia nella villa della legazione ungherese presso il Quirinale, ha lasciato per tempo la Legazione e si è recato a deporre corone d'alloro sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I al Pantheon, e sulla tomba del Milite Ignoto.

Tanto al Pantheon quanto al Vittoriano S. E. Gömbös, che era accompagnato dal suo seguito, è stato ricevuto da una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi. Sulle corone d'alloro spiccava la scritta: «S. E. Giulio Gömbös Presidente del Consiglio d'Ungheria». L'Ospite e il suo seguito hanno brevemente sostato in raccoglimento presso le tombe. Compiuto il rito, S. E. Gömbös è stato fatto segno a cordiali e deferenti manifestazioni di simpatia da parte della folla che si era venuta raccogliendo.

S. E. Gömbös si è quindi recato a palazzo Venezia per presentare ufficialmente al Duce il suo seguito, composto dal capo dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio Antal, dei capi di sezione Ferencel e Duulovics, dai consiglieri ministeriali Winchkler, Pechy, Nemeshessy e dall'aiutante di campo comandante Peinchessy.

Nel pomeriggio S. E. Gömbös si è recato a visitare il principe Chigi, gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta. Alle 18 egli sarà ricevuto in udienza dal Pontefice e in serata, dopo aver partecipato a un pranzo nella sede della Legazione ungherese presso il Vaticano si recherà alla stazione di Termini per trovarvisi a ricevere il Cancelliere della Repubblica Austriaca Dollfuss.

Per domani sono previsti, oltre una colazione offerta dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta, anche dei saggi ippici alla scuola militare di Tor di Quinto, un pranzo d'onore a palazzo Venezia offerto dal Capo del Governo, e in serata nei fastosi saloni del cardinale Barbo si svolgerà un ricevimento ufficiale, con intervento del Corpo Diplomatico e delle alte cariche dello Stato.

Giovedì alle 11,30 il Re riceverà in udienza il gen. Gömbös e quindi tratterrà a una colazione intima il Presidente del Consiglio ungherese e il Cancelliere Federale austriaco Dollfuss, i loro seguiti e i componenti le missioni diplomatiche d'Ungheria e d'Austria. Alle 20,30 una rappresentazione straordinaria dell'Aida avrà luogo al teatro Reale dell'Opera in onore degli ospiti illustri.

Venerdì il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri offrirà una colazione alla Casina delle Rose a villa Borghese e in serata alle 21,30 il Capo del Governo italiano offrirà un ricevimento nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio in onore di Gömbös e di Dollfuss, coll'intervento dei cavalieri di Malta dei quattro grandi priorati convenuti a Roma. Più tardi col treno presidenziale, posto a sua disposizione, il Presidente del Consiglio ungherese lascierà Roma.

Il Convegno dei Cavalieri dell'Ordine di Malta

Oltre seicento partecipanti

Roma, martedì sera.

Domani, alle ore 9, verrà solennemente aperto il Congresso dei Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta nella Basilica di San Paolo.

Oltre seicento tra cavalieri e dame seguiranno con S. A. E. il Principe Gran Maestro dell'Ordine, Ludovico Chigi Albani, l'Eminentissimo Cardinale Bisleti il quale, portando personalmente la Santa Croce giubilare, guiderà i partecipanti nella [illegible] della Basilica.

La cerimonia assurge ad importanza eccezionale essendo, dopo quasi un secolo e mezzo, la prima pubblica testimonianza della fede e dell'alta pietà dell'Ordine. L'intervento del Principe Gran Maestro e dei Cavalieri professi nelle secolari uniformi con manto di velluto, e quello dei Cavalieri d'onore nelle splendide divise rosse, darà al rito severo e solenne carattere e toni profondamente suggestivi.

Il ciclo dei giubileo si chiuderà giovedì, 15, solennemente in San Pietro, dove alle ore 8 il Cardinale Bisleti celebrerà la Messa. Successivamente, alle ore 12, i Cavalieri saranno ricevuti in udienza dal Santo Padre nella sala del Concistoro in Vaticano.

Il Cancelliere austriaco Dollfuss

Il Capo del Governo austriaco è partito ieri da Vienna alla volta di Roma, dove giungerà stasera e parteciperà al convegno per lo studio dei più urgenti problemi riguardanti la situazione danubiana.

Vasta eco nell'Europa

Il mondo attende la pace da Roma

Budapest, martedì sera.

Il *Reggeli Ujsag* occupandosi del viaggio a Roma di Gömbös scrive che «l'Italia si dichiara categoricamente favorevole all'indipendenza dell'Austria e ciò ha provocato un raffreddamento con Berlino. Scopo delle conversazioni di Roma è quello di applicare tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria le raccomandazioni di Stresa. L'accordo permetterà anche l'adesione di altri Stati».

Il giornale riferisce poi le seguenti dichiarazioni che gli sarebbero state fatte dall'esperto ungherese Winckler: «Esistono certamente delle difficoltà ma posso constatare, con la massima gioia, che da parte italiana si è pronti ai massimi sacrifici al fine di aumentare, attraverso il commercio, la forza economica dell'Ungheria. Solo così è stato possibile realizzare la più stretta cooperazione economica fra i tre Paesi, il cui scopo finale potrà essere, eventualmente, una unione doganale alla quale, con le stesse condizioni potranno aderire gli Stati vicini».

Il democratico *Az Est* si occupa del convegno di Roma sotto questo titolo: «L'Ungheria e il mondo intero attendono la pace da Roma». Nell'editoriale poi scrive tra l'altro: «Ormai sentiamo che si è giunti al bivio. Tutti hanno l'impressione che a Roma sia avvenendo qualche cosa di decisivo, qualche cosa di buono, un passaggio verso qualche cosa di meglio. A Roma si troveranno Gömbös e Dollfuss, a Roma si tratterà con De Chambrun e von Papen. Il mondo attende la nuova pace romana».

L'interessamento a Berlino

Berlino, martedì sera.

I circoli politici tedeschi seguono con grande interesse i commenti internazionali sugli imminenti incontri romani, mentre la stampa si mostra ancora incerta sugli scopi della riunione, constatando il riserbo finora mantenuto al riguardo dal Governo italiano.

«La Capitale italiana è attualmente il centro di importanti conversazioni politiche — scrive l'ufficioso *Deutscher Dienst*. — Bisognerà attendere dopo le tante voci e smentite corse nei giorni passati, quale piega prenderanno in realtà le trattative».

L'Agenzia non crede per altro che le nuove convenzioni conterranno delle punte contro la Germania e ritiene anzi che si voglia a Roma lasciare libera la possibilità agli altri Paesi di aderire alla convenzione stessa.

Un notevole articolo del suo corrispondente [illegible] pubblica sull'argomento la *Deutsche Allgemeine Zeitung*.

«Con grandissima abilità — nota il giornale — la politica italiana ha assecondato i piani economici favorendo delle convenzioni commerciali fra l'Austria e l'Ungheria nel 1931, e poi quelle fra l'Austria e l'Italia e fra l'Austria e l'Ungheria.

«L'Italia gettava allora le basi economiche dei suoi obiettivi politici, della sua posizione di chiave [illegible] nel bacino danubiano. Il Convegno di Roma deve ora suggellare ciò che nel frattempo è stato raggiunto e assicurato e far riflettere nello spazio della politica mondiale gli aspetti politici ed economici di queste convenzioni».

Secondo il giornale, a Roma si stabilirà un Patto accessibile ai Paesi vicini. E' questo il primo pilone che Mussolini costruisce nel bacino danubiano.

Il giornale ricorda ancora i colloqui di Riccione durante l'agosto 1933 in cui si auspicava la collaborazione dell'Austria con l'Italia e con l'Ungheria e «per quanto possibile anche con la Germania».

Nella maggior parte dei giornali non si nasconde verso il Convegno di Roma una vivissima attesa insieme con una profonda curiosità.

La mareggiata a Nizza
Parecchi milioni di danni

Nizza, martedì sera.

La mareggiata di ieri, di cui è già stata data notizia, è stata una delle più violente che si ricordi a memoria d'uomo. La famosa «Promenade des Anglais», che corre lungo tutto il fronte della città, è stata completamente devastata. Una quantità di alberi è stata divelta, quasi tutti i chioschi nettamente asportati e il famoso stabilimento di bagni del Lido completamente distrutto. I danni ascendono a parecchi milioni.

Il disastro del «Tomotsuru»

Otto uomini prigionieri nella nave capovolta

TOKIO, martedì sera.

I tre superstiti del naufragio del «Tomotsuru» hanno dichiarato che otto loro compagni vivono ancora nella camera delle macchine.

I soccorritori procedono alacremente nei lavori di foratura dello scafo, introducendovi aria e luce, nella speranza di salvare altri uomini.

Il disastro ha causato grave turbamento tra gli esperti navali giapponesi, poichè il Giappone progettava di costruire altre sedici navi simili al «Tomotsuru» seguendo il programma navale.

Continuano gli scioperi in tutta la Spagna

Madrid, martedì sera.

Non si segnalano gravi incidenti da tutto il Paese. Lo sciopero dei tipografi continua, ma stamane sono usciti l'organo cattolico *El Debate*, stampato da operai che non aderiscono al movimento, e quello socialista *El Socialista*, quest'ultimo stampato per disposizione del comitato dello sciopero. Ma le copie del *Debate* non possono essere acquistate che ai posti di polizia, dove i rivenditori si sono rifugiati per non esporsi alla collera degli scioperanti.

Sensibile miglioramento di Anna d'Aosta

«Notte buona, stato migliorato»

LUXOR, martedì sera.

Il bollettino sulle condizioni di salute della Duchessa Anna d'Aosta, redatto stamane alle 9,30, dice: «Notte buona, temperatura 37,8, polso 120, stato generale migliorato».

Il terremoto in California
Danni per un milione di dollari

San Francisco, martedì mattina.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Salt Lake City recando danni materiali che vengono valutati a circa un milione di dollari. Parecchi fabbricati sono rimasti lesionati e particolarmente l'edificio dell'università. Gli studenti che si trovavano nelle varie aule sono stati presi dal panico e sono fuggiti all'aperto. Parecchie scuole sono state chiuse. Il movimento sismico continua.

Le giornate romane dei Sovrani del Siam

L'odierna visita a Palazzo del Littorio

I Reali del Siam, giunti ieri a Roma, hanno visitato la città e le opere compiute dal Regime nella Capitale.

Roma, martedì sera.

Il Re e la Regina del Siam con il loro seguito stamane avrebbero dovuto assistere al raduno aeronautico a Villa Glori, che, come si sa, rappresentava la commemorazione della prima ascensione su aerostato italiano. Siccome però la manifestazione, a causa del tempo, è stata rinviata a domenica prossima, così i Sovrani siamesi si sono recati a visitare solamente la Colonia diurna permanente.

Nel pomeriggio alle ore 16,30 i Reali si recheranno al Palazzo del Littorio, ove saranno ricevuti dal Segretario del Partito Nazionale Fascista. Più tardi, alle 17,30, essi interverranno ad un the in Campidoglio offerto in loro onore dal Governatore di Roma, ed al quale parteciperà tutto il corpo diplomatico.

GIORNO PER GIORNO

Le banche

Le banche tornano a svolgere un'attività bancaria e le industrie un'attività industriale; questo il nocciolo dell'importante comunicato di stamane. Ma l'I.R.I. avrà un compito transitorio o definitivo? Cioè limiterà la sua azione «al coordinamento delle attività industriali del Paese al loro graduale smobilizzo ed al deflusso del mercato, dei capitali» per poi scomparire, oppure una parte importante delle industrie continuerà a funzionare sotto il suo controllo finanziario?

Automobili

Hitler vorrebbe che un milione di tedeschi comprassero l'automobile. Ma come fare? Ridurre il prezzo della macchina? Se ne parla infatti ampiamente e si accenna alla possibilità di costruire un automobile popolare dal valore medio di 5000 mila lire. Ma, affermano gli industriali tedeschi, si sarebbe appena a mezza strada. Non vi è speranza di popolarizzare l'automobile se, dopo l'abolizione delle tasse di circolazione, non si dimezzano tutte le altre spese di manutenzione, dalla benzina alle assicurazioni, dall'affitto delle autorimesse alle riparazioni. Si calcola che anche per una vettura da 5000 mila lire, se le altre spese non mutano, occorrono 77 marchi mensili, compreso l'ammortamento, per 10 mila km. annui. (Si presuppone in questo calcolo che la nuova vettura consumi 7 litri ogni 100 km.). E la domanda logica è la seguente: per spendere 924 marchi all'anno (circa quattro mila lire) per l'automobile quanto bisogna guadagnare?

Mobilitazione

A S. Remo, in primavera, premieranno la più bella rosa d'Italia. Incomincerà, fra breve, la mobilitazione di tutte le rose di aprile.

Il lettore.

Funzionario francese arrestato per contrabbando di stupefacenti

Marsiglia, martedì sera.

E' stato arrestato l'ispettore generale francese delle Finanze a Beirutti, in Siria, perchè tentava di contrabbandare quasi cento chilogrammi di hascisc. Grandi quantità dello stupefacente sono state scoperte nell'imbottitura della sua automobile, proprio mentre l'alto funzionario si accingeva a salire a bordo per il viaggio di ritorno alla sua residenza.

Le "Fiamme d'Argento alla Mostra della Rivoluzione

IL CAMBIO DELLA GUARDIA FRA EX-CARABINIERI E CAMICIE-NERE

Fra i tentacoli dello scandalo Stavisky

Le disgustose scenate al Palazzo di Giustizia di Parigi

Parigi, martedì sera.

Sullo scandalo Stavisky non si è riusciti ancora a fare alcuna luce; al contrario, esso continua a mietere sempre nuove vittime.

Pare che un'atmosfera di esaltazione sia penetrata nel palazzo di Giustizia. Ieri è stato il caso del giovane avvocato Duthillet, sul quale si hanno i seguenti particolari. Duthillet che è iscritto all'organizzazione nazionalista, comparve nel palazzo di Giustizia, e fin dall'atrio incominciò a gridare: «Questo non è più che un covo di mascalzoni!». Salendo le scale egli continuò a imprecare contro la magistratura, perchè si dimostra incapace di smascherare i colpevoli.

Allorchè il giudice istruttore Ordonneau ne ordinò l'arresto, Duthillet fuggì sulla via, dove, incontrato un ufficiale, lo schiaffeggiò. L'ufficiale reagì prontamente e l'avvocato avrebbe avuto il suo conto, se non fossero sopraggiunti gli agenti incaricati di arrestarlo.

Tradotto al Commissariato di polizia Duthillet si comportò come un pazzo, spezzando mobili, danneggiando la stufa e stracciandosi i vestiti. Dieci robusti agenti ebbero molto a faticare per ridurlo all'impotenza. Chiamata la guardia medica gli fu applicata la camicia di forza ed egli venne trasportato nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

Intanto lo scrittore Giorgio Suarez, in una lettera indirizzata al presidente della commissione d'inchiesta, conferma essere a sua conoscenza che l'ex-ministro Frot era in relazione con elementi di estrema destra e in talune conversazioni avute collo stesso Suarez egli avrebbe parlato di queste sue relazioni e si sarebbe mostrato «violentemente antiparlamentare».

«La sua preoccupazione di annodare relazioni cogli ambienti di estrema destra era visibile — conclude Suarez — ed egli non faceva nessuno sforzo per dissimularla».

I Ministri francesi a Consiglio

Il capo della Sûreté sostituito

Parigi, martedì sera.

Stamane alle 9,30 il Consiglio dei ministri si è riunito all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun. Barthou ha fatto una relazione sulla situazione estera ed ha sottoposto alla firma presidenziale un decreto che istituisce una commissione interministeriale incaricata di formulare tutte le disposizioni per la creazione, soppressione e modificazione delle misure di contingentamento delle importazioni.

Il guardasigilli Chéron ha messo il Consiglio al corrente della procedura d'inchiesta in corso. Avendo il direttore della Sûreté générale, Geay, espresso il desiderio di essere incaricato di altre funzioni, il Consiglio ha deciso di sostituirlo col prefetto Barthoulin.

LA FRANCIA ED IL DISARMO

Voci tendenziose contro lo sgombero della Sarre

Parigi, martedì sera.

L'*Oeuvre*, di solito bene informato, pubblica stamane la notizia sensazionale che la Francia nel gennaio 1935 si rifiuterà di evacuare la Sarre col pretesto che anche la Germania non ha adempiuto agli impegni impostile dai trattati. Il giornale aggiunge che la Francia non aderirà a nessuna convenzione per il disarmo, perchè ciò implicherebbe il suo tacito consenso al riarmo della Germania. Il bacino della Sarre non verrebbe sgomberato perchè esso costituisce ormai l'ultimo pegno che la Francia possiede per la sua sicurezza.

Anche il *Matin* ed altri giornali dicono che la risposta francese all'ultima nota inglese sarà del tutto negativa ed enumererà semplicemente le condizioni ritenute indispensabili per la stipulazione di una convenzione per il disarmo. Il Consiglio superiore della difesa avrebbe dichiarato che la Francia non era in grado di assumersi alcun impegno fino a tanto che l'Inghilterra non è disposta ad offrire nuove garanzie per la sua sicurezza.

I viaggi di Barthou

Re Alessandro di Jugoslavia si recherebbe a Parigi

Parigi, martedì sera.

L'annunciata visita del Ministro degli Esteri Barthou a Bruxelles, che dovrebbe ricondurre il Belgio alla completa solidarietà con la Francia nella politica del disarmo, avrebbe luogo, secondo il *Matin*, il 25 corrente. Il giornale informa inoltre che circa un mese dopo Barthou partirà per Varsavia e Praga. Il progetto del viaggio a Mosca è stato definitivamente abbandonato.

Infine si annuncia una visita a Parigi di Re Alessandro.

Concessione di onorificenze a ufficiali generali

Roma, martedì sera.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo Ministro della Guerra, si è degnato di autorizzare la straordinaria concessione della onorificenza di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia a tutti gli ufficiali generali del R. Esercito non più in servizio effettivo che, nonostante fossero meritevoli della onorificenza stessa per precedenti di carriera e per l'alto grado raggiunto, non avevano potuto ancora conseguirla per insufficiente disponibilità di decorazioni.

Il provvedimento, del quale beneficieranno molti ufficiali generali e che conferma la vigile cura del Capo del Governo per questi benemeriti della Patria, verrà attuato a gruppi, a mano a mano che le istruttorie già in corso saranno state espletate.

Delle nomine cavalleresche si darà pubblicazione di volta in volta nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13 Marzo 1934 - Anno XII. Qualche scarsa battuta in ripresa all'inizio, poi il mercato assume un andamento piuttosto irregolare. Si fa strada la tendenza ai realizzi che provocano regressi in quasi tutti i comparti. Regressi contenuti in limiti ristretti sui valori industriali; più accentuati sui Fondi Pubblici. Resistenti e sostenute solo le Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88,85	88,50
100	Id. f. c.	88,90	88,70
100	Prest. conv.3½	93,15	92,90
100	Id. f. c.	93,45	93,10
500	I.R.I. 4,50%	501 —	501,50
500	Torino 6% c.	502,75	503 —
500	Torino 5% c.	503 —	503,75
500	S. Paolo 5%	502 —	502 —
500	S. Paolo 3,50%		
500	Ferrov. 3 %	365 —	363 —
500	Elet. fer.4,50%	502,50	503 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1924	100,60	100,60
100	Id. 1940	106,30	106,50
100	Id. 1941	106,40	106,60
100	Id. 1943	100,05	100,05
500	Miglior. 5 %	502 —	501 —
500	Miglior. 6 %	502 —	500,50
[illegible]	B.ca d'Italia	1760 —	1762 —
500	Banca Comm.	991 —	991 —
500	Credito Ital.	645 —	646 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
300	C. Mobiliare	531 —	531 —
150	Mediterranea	464 —	464 —
300	Meridionali	633 —	632 —
35	Lloyd Sab.	47 —	47 —
200	Navigaz. A. L.	52,50	52,50
25	Ciriè-Lanzo	183,75	184 —
10	Italiana Gas	13,85	13,80
50	Stigo	97 7/8	97,50
100	Elettr. A. L.	83,25	83,75
50	Sip	33,50	33 5/8
200	Terni	160 —	156,50
75	P. C. E.	80,50	81 —
500	Savigliano	662 —	664 —
200	Nebiolo	116 —	116,50
150	Bauchiero	210 —	211 —
50	Tedeschi	85 —	87 5/8
200	Fiat	236,25	236 3/4
300	Dva	144 —	143,25
50	Monte Amiata	32 —	33 —
100	Montecatini	146,50	144,75
230	Montepont	228 —	225 —
5	Schiapparelli	5,50	5,45
100	Mira Lanza	89,25	89 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	436 —	436 —
100	Fiorio	50 —	40 —
200	Viscosa	247 3/8	247 3/8
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
250	Lano Borg.	— —	1500 —
200	Beni Stabili	214,50	214,75
100	Cartiera Ital.	94 —	95 —
500	Cart. Burgo	231,50	231,50
25	Pittaluga	5 —	5,75
85	Fornaci	227 —	227 —

CAMBI: Parigi 76,575; Londra 59,30; Svizzera 376,45; New York 11,64.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Giornata di realizzi. Nei Titoli di Stato troviamo la Rendita 3,50% a 88,05, 88,40 e 88,45 e il Prestito redimibile 3,50% tra 93,40 e 93,05 per fine corrente mese. Nei valori azionari la reazione particolarmente gli Elettrici, Alimentari ed ex Ferroviari. Declinate pure le Stampati, Cascami, Fiat, Pirelli It. e Centrale. Sostenute le Metalli, Breda, Rossari, Snia, Pirelli e C., Beni Stabili. Stazionari i cambi.

Rendita 3,50% 88,45; Convers. 3,50% fm. 93,05; Banca It. 1760; Banca Comm. 991; Banco Roma 107; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Commerciale Mob. 531; Elettrofin. 27,50; Mediterraneo 461; Meridionali 629; Venete Costr. Ferr. 196; Cosulich 17; Rubattino 151,50; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1830; Furter 40; V. Giona 89; V. Seriana 10; V. Ticino 89; Olcese 234; Stampati 404; Cantoni Coats 315; Unif. Cas. Naz. 173; Ross. Varzi 388; Rotondi 342; Tosi 26,50; Colom. Marid. 13; Un. Manifatture 330; Lan. Gavardo 915; Rossi 3290; Targetti 70; Cascami 272; Bernasconi 34; Snia 246,50; Parchetti 61; Ansaldo 35; Ilva 142,50; Metallurgica It. 360; Amiata 33; Montecatini 144,50; Dalmine 170; Breda 77,75; Bianchi 46; Isotta 8,75; Fiat 236,75; Miani Silv. 6; Reggiane 91; Adriat. Elettr. 218,50; Brioschi 357; Cieli 277; Dinamo 232,50; Bresciana 230; Valdarno 192,50; Alta Italia 82; Emiliana 264; Trezzo Adda 364; Adamello 170; Esso [illegible]; Edison 721; Id. Postergate 503; Sip 33,50; Tirso 44; Vizzola 363; Merid. Elettr. 241; Terni 156; Un. Ea. Elettr. 13,50; Italcable 72; Tecnomasio 30,50; Distillerie It. 109; Eridania 353,50; Industria Zucch. 1190; Italiana Gas 13,55; Mira Lanza 89,50; Petroli It. 16; Andes 145; Fond. Naz. 1,55; Id. 7% 30,00; Fondi Rustici 69; Beni Stabili 215,50; Saturnia 30; Baroni 11,50; Alberghi Venezia 42,25; Italo Am. 16; Pirelli It. 277; Pirelli e C. 282; Brasital 34; Dell'Acqua 121; Valeria 17. — CAMBI: Parigi 76,575; Zurigo 376,45; Londra 59,30; Amsterdam 794; Madrid 160; Bruxelles 274,50; Berlino 463,50; Praga 48,90; New York chèque 11,64. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,025; Credito Veneto 6% 505; id. 6% 505; Cons. terr. 4% 501; id. 6,50% 507,50; Cons. Miglior. 6% 502,50; id. 5% 501,50; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo Fond. 5% 502,50; Buoni Tesoro 1934 100,90; id. 1940 106,30; id. 1941 106,50; id. 1943 100,05.

Borsa di Genova

GENOVA, 13. — Rend. It. 3,50% f. m. 88,30; Convers. 3,50% f. m. 93; id. cont. 92,75; Venezia 3,50% 93,25; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; id. 1940 106,10; id. 1941 106,25; Consorzio Cred. Miglior. 5% 501; id. 6% 501; S. Paolo Torino Fond. 5% 504; Banca Italia 1764; Comm. It. 991; Banco Roma 106; Credito Ital. 645; Ferr. Merid. 630,50; Mediterranea 460; Rubattino 151; Lloyd Sabaudo 45,75; Alta Italia 83; La Polare 17; Snia 246,00; Montecatini 146; Monte Amiata 33,50; Ilva 141,00; Ansaldo 34,00; San Giorgio 170; Fiat 236; Terni Elettrici 13,70; Sip 33,50; Terni 157,00; Eridania 353; Zuccheri 1192; Raff. Ligure Lombarda 454; Distillerie It. 109; Alta Italia 240; Andes 144; Beni Stabili 215. CAMBI: Parigi 76,575; Svizzera 376,45; Londra 59,30; Olanda 794; Spagna 160; Belgio 274,30; Berlino 463,50; Praga 48,00; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,64.

Borsa di Roma

ROMA, 13. — Rend. It. 3,50% cont. 88,60; id. f. m. 88,55; Convers. 3,50% cont. 92,90; id. f. m. 93,025; Venezia 3,50% 93,10; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 106,30; id. 1941 106,575; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 503,50; Cons. Miglior. 5% 502; id. 6% 503,50; Banca It. 1770; Credito Fond. 504; Banca Comm. 990; Credito It. 646; Banco Roma 104; Meridionali 628; Tram 251; Rubattino 149,50; Snia 246,50; Metallurgica It. 161; Ilva 141; Montecatini 146; Ansaldo 35; Fiat 235; Terni 155,50; Rom. Elettr. 321; Aosta 140,50; Romana Zuccheri 106; [illegible]. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 59,30; New York 11,64.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 13. — Rendita 3,50% fm. 88,50; Conversione 3,50% fm. 93,00; Venezia 3,50% 93,10; Buoni Tesoro 1934 100,90; id. 1940 106,10; id. 1941 106,35; Adria 20; Cosulich 17; Lib. Triest. 27; Lloyd 33; Assicurazioni Generali 4250. — CAMBI: Parigi 76,575; Londra 59,30; New York 11,64; Zurigo 376,45.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 13. — Chiusura ferma: maggio 88 7/8, 89; luglio 88 3/4, 88 7/8; settembre 89 7/8, 70. WINNIPEG, 13. — Chiusura sostenuta: maggio 70; luglio 71 1/4. BUENOS AIRES, 13. — Marzo 5,77; maggio 5,77; giugno 5,79.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 5,6
MINIMA + 3,5

L'omaggio femminile a Don Bosco

Si è già detto quello che faranno i Salesiani, gli allievi e gli ex-allievi per festeggiare il loro Santo; ma non è stato ancora fatto cenno di quanto compirà in omaggio a Don Bosco proclamato santo, l'altra grandiosa famiglia da lui fondata, e cioè la famiglia femminile, delle Suore Salesiane o Figlie di Maria Ausiliatrice, con le loro allieve ed ex-allieve.

Le Suore Salesiane compiono nell'ambiente femminile quello che i Salesiani fanno nel maschile; ma il campo delle Suore è assai più vasto. Esse infatti tengono anche numerosissimi asili infantili; dirigono moltissimi convitti operai per le ragazze addette ai grandi stabilimenti industriali; danno vita a tante scuole professionali serali per signorine e ragazze del popolo; hanno scuole magistrali per le maestre e di magistero e di metodo per creare le educatrici dell'infanzia. Come si dedicano agli ospedali, così hanno la cura dei lebbrosi in vari lebbrosari e sono presenti in tutte le Missioni ove si trovano dei Salesiani a lavorare, svolgendo qui non soltanto opera di evangelizzazione, ma insegnando l'agricoltura, la tessitura, la sartoria e tutte quelle mansioni necessarie alla donna per passare allo stato di civiltà ed alla vita ordinata e decorosa.

Don Bosco iniziava questa seconda famiglia femminile nel giugno del 1871 e nell'agosto del 1872 univa già nel vincolo quindici suore sotto la direzione di Maria Mazzarello, in Mornese (Acqui) sua patria, dove sorgeva la prima casa. Già nel 1877 una prima spedizione di Suore missionarie partiva per l'America. Poi, trasportata da Mornese la Casa generalizia a Nizza Monferrato, l'Istituto prendeva uno sviluppo rapido e vasto, finchè nel 1929 il centro della Congregazione era fissato a Torino, nella ampia Casa di Piazza Maria Ausiliatrice.

Dall'inizio del 1881 fu Superiora generale Maria Mazzarello; dal 1881 al 1924 le succedette Caterina Daghero, e morta anche questa, le successe l'attuale Superiora Luisa Vaschetti che fu anche per molti anni missionaria in America. Oggi le Suore di Maria Ausiliatrice contano 710 case, divise in 34 ispettorie ed hanno più di 7000 suore, oltre ad 870 novizie, senza tener conto di 37 case colpite dalla legge di soppressione in Francia.

Le loro case sono in tutti gli Stati di Europa, in Egitto, in Palestina, in Cina, in Giappone, nell'India, nel Siam, nell'Assam, in Africa, in numerosi Stati delle due Americhe. In Italia hanno 385 case. Tengono orfanotrofi in Albania che considerano come case italiane.

Anche tutto questo mondo femminile è in moto per le prossime feste in onore di D. Bosco: le allieve dei vari Istituti delle Suore — interne ed esterne, dell'oratorio festivo — sono circa mezzo milione. Le ex allieve salgono anch'esse a centinaia di migliaia. Le ex allieve, già dal 1907, per iniziativa del Rettore maggiore D. Filippo Rinaldi, sono unite in una Federazione internazionale, della quale è Presidentessa la professoressa Margherita Stoppino, direttrice della Scuola municipale G. Mazzini in Torino, e della Federazione locale è presidentessa la signorina Teresa Benvenuti, torinese.

Per le feste del 1° e dell'8 aprile a Roma e a Torino, verranno da tutte le parti d'Italia e da tutto il mondo, suore, allieve ed ex-allieve, in pellegrinaggi: ne arriveranno dalla Cina, dal Giappone, dall'India; ogni Stato sarà rappresentato. L'intervento delle superiore da ogni ispettoria del mondo è anche facilitato dal fatto che nel prossimo luglio le Suore salesiane debbono tenere il loro Capitolo generale al quale debbono presenziare le rappresentanti di tutte le case e di tutte le suore ascritte alla Congregazione: si tratta perciò soltanto di anticipare di qualche mese il loro arrivo in Italia in modo da presenziare anche alle feste della canonizzazione.

In ogni casa salesiana del mondo saranno promosse commemorazioni di Don Bosco, con accademie e funzioni solenni, per cura delle superiore e delle Unioni delle ex-allieve.

Per la festa che si celebrerà in Maria Ausiliatrice il giorno 8 aprile in onore del nuovo santo, Madre Vaschetti superiora generale delle suore, offrirà una ricca tovaglia pel futuro altare di D. Bosco, ricamata a punto Venezia su magnifico disegno da una paziente suora di Torino, vera artista in questo genere di lavori, alla quale sta accudendo già da qualche mese. Le signorine del Pensionato salesiano di via Giulio stanno ricamando un contraltare in oro (circa tre metri quadrati) su disegno del pittore Crida, in stile rinascimento, che accompagnerà la ricca tovaglia d'oro ed il conopeo ricamato su tulle oro in canottiglia, offerto dalle stesse per la beatificazione. Inoltre le suore e le signorine dello stesso Pensionato offriranno una bellissima cotta in filet, su disegno stile rinascimento, ch'esse stanno ricamando, pregando il Rettor maggiore D. Ricaldone ad indossarla per la solenne processione che si svolgerà in Torino l'8 aprile. Da altre case s'annunciano altri doni in lavori compiuti di mano delle stesse offerenti. Nella immensa processione coll'urna del Santo per le vie di Torino, si vedranno così per la prima volta, sfilare fanciulle e donne venute da ogni parte del mondo, sventolando stendardi ed ostentando costumi originali ed interessanti in macchie coloristiche e fantasiose di stupendo effetto.

Gruppo Rionale «Mario Gioda». — Domani alle ore 21, nel salone del Gruppo avrà luogo una recita di bambini delle scuole del Rione organizzata dalla sezione femminile del Gruppo stesso. L'ingresso è libero.

La disinvolta condotta d'un marito

Abbandonata la moglie e le figlie va a convivere con l'amante a poca distanza dall'abitazione coniugale

Nel gennaio del 1924 la signorina Irma Gallineri contraeva a Roma matrimonio col dott. Giuseppe Vernelli; dalla loro unione nascevano due bambine, Eloisa e Bice.

Nel 1927 i coniugi si trasferivano colle bambine ad Asti ove il marito era stato assunto da uno stabilimento industriale. Quivi, per disgrazia della sua famiglia, egli conobbe certa Marcella Tilone. Tra i due non tardò a nascere una tresca, in seguito alla quale il Vernelli fu licenziato in tronco dalla ditta, senza alcuna indennità. Da allora incominciarono i maltrattamenti e le scenate, che avvelenarono la convivenza coniugale.

Nel giugno del 1931, il marito abbandonò la moglie e le bambine senza mezzi e si portò a Torino, facendo solo qualche apparizione alla sua casa maritale per avere denaro, vestiario e cibarie. L'amante non tardò a raggiungerlo, e andò a convivere con lui, come dopo affannose ricerche apprese la moglie. Questa si rivolse alla Questura di Torino: il Vernelli venne redarguito per la tresca vergognosa, e la Tilone fu invitata a lasciare Torino e ritornare ad Asti. Nel febbraio 1932, la moglie si trasferì con le bambine a Torino: il marito la raggiunse, ritornando a vivere in famiglia, ma purtroppo non ravveduto.

Ricominciò così una vita di maltrattamenti, di ingiurie gravissime, di minaccie ed anche di percosse. Sordo ad ogni voce di affetto famigliare ed alle esortazioni, il Vernelli non si diede mai al lavoro, manifestando apertamente la sua intenzione di ritornare a convivere colla Tilone, e che la moglie, coi modestissimi proventi di due pensionanti e di qualche lezione provvedesse all'occorrente per la casa per sè e le bambine. Ai primi del 1933 la Tilone fece ritorno a Torino, e il Vernelli ritornò a convivere con essa, trovandole alloggio prima in un albergo a pochi passi di distanza dalla casa coniugale, e poi in un appartamento alla barriera di Francia.

Abbandonata così per una seconda volta e definitivamente la famiglia, andò qualche volta nell'alloggio della moglie allo scopo di portare via qualche oggetto che poi intendeva di vendere per ricavare denaro. La R. Questura dovette interessarsi nuovamente di lui e lo diffidò di non andare più in casa della moglie e delle bambine. Nonostante questo divieto la sera del 20 luglio u. s. verso le ore 22, scavalcato il cancello del ballatoio, egli entrò in casa, con contegno minaccioso e spavaldo, minacciando la moglie e tentando anche di buttarla giù dal ballatoio. Mise ogni cosa sossopra e poichè la moglie cercava di calmarlo, la percosse brutalmente, cagionandole lesioni che all'indomani furono all'Ospedale Mauriziano giudicate guaribili in giorni sei. La moglie, dopo avere ottenuto l'ammissione al gratuito patrocinio, iniziava giudizio di separazione legale.

In seguito a ricorso 25 settembre 1933-XI il Presidente della 1ª Sezione fissava la comparizione dei coniugi avanti a sè pel giorno 27 ottobre u. s. e con ordinanza dello stesso giorno li rimetteva avanti al Collegio. Li autorizzava per intanto a vivere separatamente, disponendo che la moglie tenesse presso di sè le bambine e dichiarando tenuto il marito a corrisponderle a titolo di alimenti la somma di lire 400 mensili a partire dal 1° novembre 1933-XI. Di provvedere a tale corresponsione il Vernelli non si è però curato affatto.

A sostegno della sua richiesta la signora Gallineri sostiene che il marito ha abbandonato volontariamente la casa coniugale, vivendo maritalmente con una amante, di più l'ha ripetutamente e gravemente ingiuriata, giungendo al punto di cagionarle anche delle lesioni.

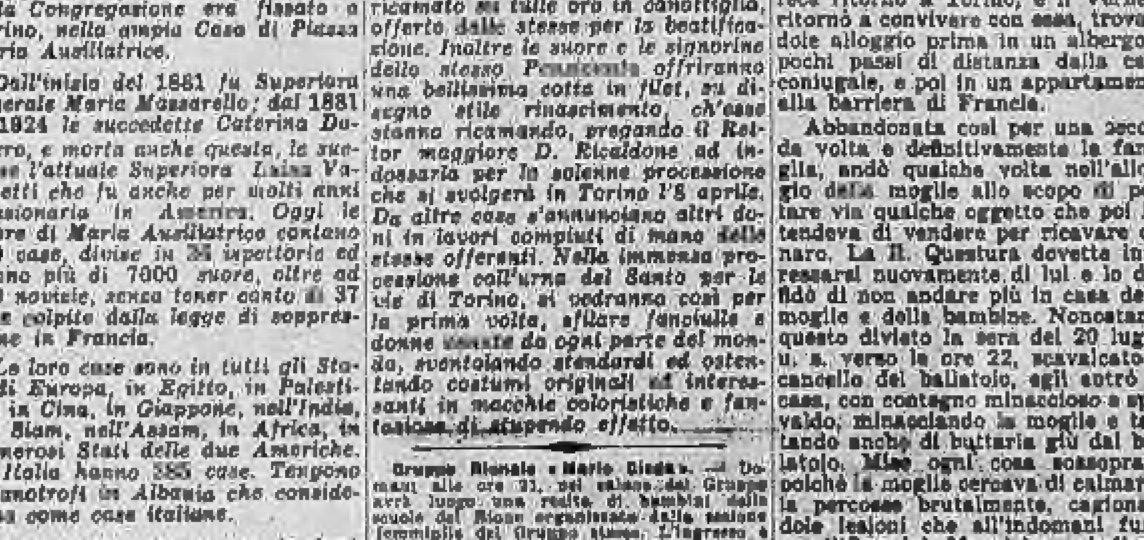
La bicicletta cinematica

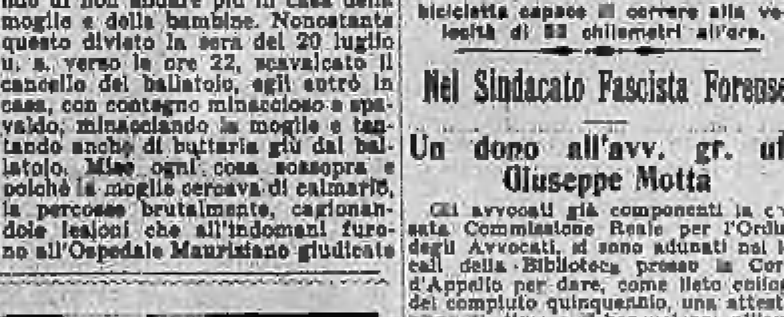
Il terrazzano albese Federico Avalle, il quale contesta al parroco don Bervetti la priorità d'invenzione della bicicletta capace di correre alla velocità di 52 chilometri all'ora.

Nel Sindacato Fascista Forense

Un dono all'avv. gr. uff. Giuseppe Motta

Gli avvocati già componenti la cessata Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati, si sono adunati nei locali della Biblioteca presso la Corte d'Appello per dare, come lieto epilogo del compiuto quinquennio, una attestazione di stima e di benevolenza all'avv. gr. uff. Giuseppe Motta, presidente della Commissione Reale dal 1929 al 1934. L'avvocato gr. uff. Enrico Cavaglià e l'avv. comm. Carlo Malorino per il Sindacato fascista avvocati e procuratori dissero cortesi parole di ammirazione per l'opera svolta dal presidente Motta e l'accompagnarono con l'offerta di uno splendido dono in argento con dedica dei colleghi presenti alla affettuosa ed intima riunione. A tutti rispose l'avvocato Motta commosso ed orgoglioso della attestazione di stima a lui data.





L'inaugurazione della nuova sala della Pro Coltura femminile

Ieri sera, in via Cernaia 11, è stata inaugurata la nuova sala della Pro coltura femminile. Dopo che il prof. Neri, presidente dell'Istituto fascista di cultura, ebbe recato il saluto ufficiale delle autorità politiche, e la signorina Mei, presidente generale della Pro coltura, pronunciò il suo breve discorso inaugurale, si tenne il concerto dedicato a compositori torinesi per nascita o per elezione, al quale presero parte i maestri Alfano, Perracchio e Ghedini quali pianisti, la cantante signora Valle Gasperu, la pianista signora Lifschitz, il violinista Pierangeli e il violoncellista Amfitheatrof, tutti molto applauditi. Le nostre fotografie ritraggono, sopra: l'aspetto della nuova sala durante il concerto, e a destra: la signora Graziella Valle Gaspera mentre canta, accompagnata al piano, dal maestro Ghedini.

(Foto Gherlone).

L'attività dei Sindacati agricoli

Ieri, a Pinerolo, con un concorso imponente di lavoratori e di datori di lavoro agricolo, nonchè di cittadini, ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto della zona. Madrina è stata la contessa Challant di Benevello Malone e l'oratore ufficiale il commissario ministeriale dell'Unione dott. Vico Parini.

Ha parlato per primo il segretario politico, poscia il capo zona dei Sindacati e il capo zona degli agricoltori. Ha preso poscia la parola il dott. Parini che ha illustrato tutti i postulati del Fascismo e del Sindacalismo fascista. Tutte le autorità civili, politiche e militari erano presenti e tutti gli Enti del Regime avevano inviato la loro bandiera.

Davanti a numerosi lavoratori e datori di lavoro, ieri il camerata Corbelletti, vice segretario dell'Unione, accompagnato dall'ispettore di zona Arnaldo Bo, ha parlato applaudito a Forno ed a Favria, dove ha tenuto a precisare il punto di vista assistenziale dell'Unione a favore dei lavoratori.

La drammatica avventura di un contrabbandiere

Ci telefonano da Como:

Un drammatico episodio è segnalato da Ponte Tresa. Tale Mario Levi, di 25 anni, nativo della vostra città, tentava di passare la frontiera con un carico di contrabbando, ma fu fermato da una guardia di Finanza.

Per sfuggire all'arresto il Levi, vestito com'era e con indosso il pastrano, si gettò nel fiume, cercando di guadagnare il territorio svizzero. Per un po' egli si tenne a galla, poi fu travolto dalla corrente. In suo aiuto accorsero con un canotto alcuni gendarmi svizzeri che lo trassero a riva e lo dichiararono in arresto in attesa di informazioni sul suo conto.

Un ruzzolone per le scale

Il meccanico Francesco Balma fu Carlo, di 40 anni, abitante in via San Donato 41, verso le ore 1.40 di questa notte stava rincasando, quando, scivolando, cadeva malamente lungo le scale della propria abitazione. Nella caduta riportava la frattura della base cranica. All'Ospedale San Giovanni, dove veniva poco di poi portato, era ricoverato con riserva di prognosi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini: Pino «La compagnia di Takiù recita il Pollicino» (con musiche) — 17,10: Dischi di musica brillante — 17,55: Com. dell'Ufficio presagi — 18-19,30: Notizie agricole - Bollettino delle nevi - Com. della Società Geografica e dell'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Un curioso accidente», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — 22,10: Saluto alla primavera - Concerto orchestrale, diretto dal M.o Ugo Tansini — Dopo il concerto: Giornale radio.

Trieste, Firenze, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «Simon Boccanegra», melodramma in 1 prologo e 3 atti di G. Verdi, direttore d'orchestra: M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: M. Carli: «Un'attrice italiana e un condannato a morte», conversazione - Notiziario di varietà - Giornale radio. — Bolzano: Ore 20: Concerto sinfonico. — Palermo: Ore 20,45: «Cavalleria Rusticana» di Mascagni; «I pagliacci» di R. Leoncavallo. — Francoforte: Ore 21: Concerto con arie per soprano e baritono. — Monte Ceneri: Ore 20,10: «Il giorno e la notte» di D. Niccodemi. — Barcellona: Ore 22,10: Varietà. — Londra N. (Daventry N., North N., Scottisch N. West N.): Ore 20,20: Concerto con arie per soprano. — Heilsberg: Ore 23: Musiche di J. Strauss.

Seguendo la Cronaca

Alla GALLERIA GODERO'
Via Po 4, piano primo - Tel. 49-115
l'esposizione degli autentici
TAPPETI PERSIANI
finemente selezionati, aperta ancora oggi sino alle ore 20, ha destato il più ammirativo interessamento. Una volta ancora il distinto pubblico ha potuto sincerarsi che la Galleria d'Arte C. Godebò e C.i, improntando sempre le sue manifestazioni artistiche alla massima serietà, non ospita che vendite che diano le più ampie garanzie come bontà di merce, prima, come liberalità massima di prezzi, poi. L'occasione, favorevolissima, avrà una breve durata. Saranno quattro giorni di vendita all'asta da domani, mercoledì, a tutto sabato ore 16,30. Catalogo gratis.

LA NUOVA MODA PRIMAVERILE
da ROMANA CALCAGNI
via Roma ang. v. Cesare Battisti
E' pronta la più ricca collezione di modelli primaverili: eleganti princesse, completi, mantelli e tailleurs nei più svariati tessuti; colori di gran moda. Accuratissima confezione su misura.

SCEGLIETE LE VOLPI ARGENTATE da RIVELLA
la Casa specializzata di fiducia, di corso Regina Margherita 98.
Concia perfetta brevettata.
Garanzia di scelta.
A partire da ... prezzi minori.
Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

AUTOMOBILE RUBATA

E' stata rubata sera 1° marzo corr., corso Duca Genova 46, Torino, automobile Lancia Augusta targata 1367-E.E. Berlina blu chassis 312098, motore 1169. Si diffidano eventuali acquirenti e si promette premio lire 2000 chi saprà dare indicazioni per rintracciarla: Agenzia Lancia, S. Quintino 28, Torino.

ASTA ALLE 16,30 in PIAZZA CASTELLO, 25

Nella Sala d'Arte verrà bandita oggi la 1.a importante vendita all'asta di 80 dipinti provenienti dalla Raccolta D. Maggiore. L'importanza dell'avvenimento è dimostrata dal grandioso concorso del pubblico alla esposizione.

Domani, al pomeriggio, 2.a vendita, e giovedì alle ore 21 ultima asta.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. v. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: «La casa lontana» di E. Olivieri (novità).
VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il terrore» di E. Wallace.
CHIARELLA (Comp. operette). — Ore 21,15: «Il principe si diverte», rifacimento di Max Reinhardt dal «Pipistrello» di G. Strauss.
BALBO (Compagnia S.V.A.R.). — Ore 21,15: «Il progresso si diverte» di M. Guidieri (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Non hol mai fatto così» di Morineí e Amades.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

MARY PICKFORD al CINEPALAZZO ha entusiasmato in SEGRETI
lo stupendo film di Frank Borzage. Azione drammaticissima: la lotta per la vita in condizioni primitive; una messa in scena da grande regista.
MARY PICKFORD
si è rivelata attrice drammatica meravigliosa. La sua azione in difesa del proprio bambino, ha tutti i segni dell'arte migliore. Grande successo: continuano le repliche.

Spettacoli cinematografici

OHERSI: «Il processo di Gaby Delange» di M. Tourneur. Interprete Gaby Morlay.
VITTORIA: «Prendimi con te» e Macario con la sua Compagnia di Riviste.
ITALA: «Senza madre», Brigitte Helm.
MAFFEI: Varietà «Compagnia Vasil», Film «La danza delle luci». Prezzi: 3, 4,50, 6.
SPLENDOR: «La danza delle luci». L. 3.
IDEAL: «Il re dell'arena», Eddie Cantor.
ALPI: «Il testamento del Dottor Mabuse».
STATUTO: Una notte al Cairo, R. Novarro.
BORSA: Doppio eccezionale programma: «S.O.S. Iceberg» e «Treno popolare».
PRINCIPE: L'affare si complica e Varietà.
SAVOIA: «Sposa bianca», H. Hayes, Gable.
REGINA: «La mummia», Ingresso L. 1,50.
IMPERIALE: «Villafranca» di G. Forzano.
NAZIONALE: Provincialina, R. Franchetti.
AMBROSIO: «L'uomo che voglio», Harlow.

Domani al SALONE GHERSI ELISABETTA BERGNER
l'attrice che tutti i pubblici del mondo hanno definito «la Duse tedesca» nel nuovo grandioso film di produzione Toeplitz-Korda, edizione «London-Film»:
LA GRANDE CATERINA
Accanto a Elisabetta Bergner
DOUGLAS FAIRBANKS junior
nella parte di Pietro III si rivela attore di mezzi potenti.
LA GRANDE CATERINA
la sovrana di quello che fu il più vasto impero del mondo moderno, conta nelle fasi culminanti della sua esistenza agitata e fortunosa, tormentata e felice, umile e radiosa.
Oggi ultime repliche del film «Il processo di Gaby Delange» con Gaby Morlay.

Oggi al CINEMA AMBROSIO JEAN HARLOW e CLARK GABLE
i due temperamenti più dinamici dello schermo nel film Metro Goldwyn Mayer
L'UOMO CHE VOGLIO
Dramma d'amore e d'umanità: originale nella trama, travolgente nell'azione, avvincente nel sentimento.
L'UOMO CHE VOGLIO
vi dirà che nel turbine della vita, nel tumulto delle passioni, l'àncora di salvezza contro tutte le insidie, è la potenza dell'amore.
L'UOMO CHE VOGLIO
è il titolo premiato dalla Metro nel Concorso de Il Cinema Illustrazione.

Oggi allo STATUTO ultime di RAMON NOVARRO
in Una notte al Cairo. Domani:
LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE
la piacevole divertentissima commedia di Gavault, messa in scena con grande eleganza, in ambienti mondani, specialmente d'alta montagna invernale.
ANNABELLA e JEAN MURAT
sono i deliziosi protagonisti di questo film ricco di vena comica signorile.
E' una prima visione per Torino.

TIRA VIA... NON C'E' PAPA'
è il motto di battaglia della
DAME DE CHEZ MAXIM
la sbrigliata, gustosa, comicissima, indiavolata «Fiorelle» che scompiglia con le sue avventure e birichinerie tutto un mondo del 1905, magistralmente riprodotto da Toeplitz-Korda (i maghi della messa in scena) da domani al
CINEMA IDEAL
il locale dei grandi spettacoli.

Il testamento del Dottor Mabuse
suggestiona, esalta, trionfa all'Alpi.

Itala: Senza madre con Brigitte Helm
l'attrice originale personalissima.

Al Nazionale: «PROVINCIALINA»
U. Melnati, R. Franchetti, H. Springher

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

MEMENTO

Mercoledì 14 marzo corr., nella Chiesa di N. S. del Carmine, alle ore 10 sarà celebrata una Messa solenne di Trigesima in suffragio della dilettissima figlia CLOTILDE RUBIOLA OTTONE. [illegible]

Mercoledì 14 corr., nella Chiesa del Cottolengo, ore 9, sarà celebrata Messa solenne di anniversario in suffragio dell'anima eletta di BURZIO FRANCESCO. La vedova e i figli ringraziano le persone che vi interverranno. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible] Telefoni [illegible]

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (57

Il dramma della Madeleine

Romanzo "giallo" di MIRIAM DOU

Wallace scosse di nuovo la testa e rispose:

— No: anche il padrone e non me ne pento, nè lo rimpiango... Ho avuto dei complici: ma avrei agito ugualmente da solo... Ho perduto la partita finale e pago lo scotto... Ma mi sono vendicato; e ciò mi basta.

E l'americano, detto ciò si chiuse in un torvo silenzio dal quale nulla valse a scuoterlo.

Dopo avergli rivolto inutilmente parecchie domande, il capo della Polizia fece un cenno agli agenti che erano rimasti in piedi accanto alla porta e che condussero via il prigioniero.

Mentre quest'ultimo usciva Francesco Quesalin entrava nel gabinetto.

— Vedo — egli disse — che avete arrestato il falso duca...

— Sì — rispose il capo della Polizia. — E potete fare le vostre felicitazioni a Rousseau! Se egli non avesse così efficacemente attaccato quell'uomo, non avremmo avuto da lui la più piccola confessione...

E volgendosi all'ispettore gli domandò:

— Voi, dunque, conoscevate il suo passato?

Rousseau sorrise.

— Ho usato un vecchio trucco che spesso riesce — egli disse. — Ho detto il falso per sapere il vero. L'azzardo non mancava di indizi sui quali fondare le mie induzioni... Dato quel che sapevo del carattere di Wallace, ero già convinto che il più abile interrogatorio non avrebbe avuto grandi risultati... Non so se parlerà dinanzi al giudice istruttore ma ne dubito...

— Avremmo potuto metterlo a confronto con Morville — osservò il capo della Polizia.

— Non credo che un simile confronto potrebbe riuscire utile. In ogni modo ci sarà sempre tempo per farlo. Io comincio a dubitare che Morville sia colpevole...

E riassunse rapidamente i risultati dell'inchiesta eseguita al Bourget.

— Ed ora — concluse, guardando l'orologio — permettetemi di ritirarmi... Devo ancora vedere qualcuno stasera...

— Andate pure, amico mio — rispose l'alto funzionario. — Oramai questa inchiesta vi appartiene: e voi la condurrete troppo bene perchè io pensi a trattenervi...

L'ispettore uscì accompagnato da Quesalin al quale dichiarò:

— E' inutile dirvi che mi reco da Anatolio... E' probabile che non lo trovi in casa... Ma non è difficile, non voglio mostrarmi negligente.

I due giovani si strinsero la mano e si separarono. Quesalin si diresse verso la stazione di Montparnasse ove avrebbe preso il treno per Versailles. Rousseau prese la Metropolitana e scese all'Odéon per aspettare la vettura della linea degli Invalidi che lo avrebbe condotto all'Avenue Duquesne.

La vettura giunse poco dopo e se discesero, fra gli altri, un giovanotto dal pastrano grigio ed una giovane donna elegante, che l'ispettore subito riconobbe.

Era Anatolio Cadier e la cameriera di Giovanna Remal...

XVI

LA LETTERA DI ENRICHETTA

Il capo della Polizia e l'ispettore si erano dati appuntamento per la mattina, alle nove meno un quarto, dinanzi alla sfarzosa sede della Banca Remal. E Rousseau uscì di casa verso le otto e mezzo.

La sera innanzi egli aveva rinunziato all'idea di recarsi in casa di suo cugino avendo constatato che quest'ultimo non vi era.

D'altronde l'incontro con Anatolio e con l'elegante cameriera gli aveva fornito un nuovo indizio che modificava i suoi progetti. Gli bisognava necessariamente mettere all'indomani l'esecuzione del nuovo piano da lui concepito.

Rousseau raggiunse quindi la sua casa e si mise a letto.

Era stanchissimo; ma malgrado ciò, stentò ad addormentarsi. Ed il breve sonno fu agitato da incubi e da strane visioni.

Gli pareva di vedere Chantal che gli tendeva le braccia attraverso le sbarre di una gabbia di oro, che egli non riusciva a spezzare...

Si svegliò con la testa pesante e di assai cattivo umore.

Nel discendere le scale incontrò la sua portinaia che stava distribuendo la posta e che gli porse una lettera sulla quale riconobbe il timbro della Bretagna. L'ispettore riconobbe subito sulla busta la calligrafia di sua sorella. L'aprì, ne trasse il foglio e cominciò a leggere mentre si dirigeva verso la stazione della Metropolitana.

Ma, scorse le prime linee, si fermò bruscamente e non si rimise in cammino che quando ebbe finito di leggere tutta la lettera che era così concepita:

«Mio caro Alberto,

Io sono la sorella di un ispettore di Polizia... Ed è probabilmente questa la ragione per la quale vedo ovunque dei misteri. Si tratta di una deformazione professionale che si estende a tutta la nostra famiglia?... E' possibile... Comunque non posso trattenermi stamane dallo scriverti, per informarti di una cosa che mi pare strana.

(Continua).

Storia della donna dal ventaglio bianco

Nel terzo volume de La vie littéraire Anatole France, dopo avere confessato la sua relativa conoscenza della letteratura cinese, si occupò di venticinque racconti cinesi, raccolti e tradotti dal generale Ceng-ki-tung, quel tanto che bastava a offrirgli un pretesto per narrare una storiella cinese quasi tutta sua. In origine è derivata dai racconti cinesi tradotti da Abel Remusat nel 1827 ma il France ebbe, per noi, la graziosa fortuna di «non avere il testo sottomano». Così fu obbligato di raccontare a memoria.

Ciuang-Tsen, del paese di Sung, era un letterato che spingeva la saggezza sino al distacco da tutte le cose peribili e mondane, dal buon cinese che era, non credeva nemmeno alle cose eterne, per soddisfare la sua anima non gli restava che sottrarsi ai comuni errori degli uomini, i quali si agitano per conquistare ricchezze inutili e onori vani. Ma si deve trattare di una soddisfazione molto profonda, perchè egli, dopo la sua morte, fu proclamato felice e degno d'invidia.

Ora, durante i giorni che gli sconosciuti Geni del mondo gli permisero di trascorrere sotto un cielo verde, tra gli arbusti in fiore, tra i salici e i bambù, Ciuang-Tsen aveva l'abitudine di passeggiare, sognando, per le contrade dove egli viveva senza sapere nè come nè perchè. Un mattino che egli girava alla ventura sulle pendici fiorite della montagna Nam-Oa, si trovò, senza accorgersene, in mezzo a un cimitero dove i morti riposavano, secondo l'uso del paese, sotto monticelli di terra battuta. Alla vista delle tombe innumerevoli che si estendevano oltre l'orizzonte, il letterato meditò sul destino degli uomini:

— Ahimè — egli disse — ecco il crocicchio dove terminano tutte le strade della vita. Quando una volta si è preso posto nel soggiorno dei morti, non si ritorna più in vita.

Questa idea non è molto singolare ma riassume assai bene la filosofia di Ciuang-Tsen e quella dei cinesi. I cinesi non conoscono che una sola vita, quella in cui si vede la peonia fiorire al sole. L'uguaglianza degli umani nella tomba li consola o li dispera, secondo che siano inclini alla serenità o alla malinconia. D'altra parte, essi hanno, per distrarsi, una grande quantità di Dei rossi e verdi che, talvolta, risuscitano i morti. Ma Ciuang-Tsen, che apparteneva alla setta orgogliosa dei filosofi, non domandava conforto ai draghi di porcellana.

Portando a passeggio così il suo pensiero lungo le tombe, egli incontrò improvvisamente una giovane signora vestita a lutto, e cioè con una lunga veste bianca di stoffa ordinaria e senza cuciture. Seduta presso una tomba, ella agitava un ventaglio bianco sulla terra ancora fresca della collinetta funebre.

Curioso di conoscere i motivi di un atteggiamento così strano, Ciuang-Tsen salutò educatamente la giovane signora e le disse:

— Oserei domandarvi, signora, quale persona è sepolta in questa tomba e perchè vi date tanta pena di asciugare la terra che la ricopre? Io sono filosofo: io ricerco le cause ed ecco una causa che mi sfugge.

La giovane signora continuava ad agitare il ventaglio. Ella arrossì, abbassò la testa e mormorò alcune parole che il saggio non udì. Egli ripetette la sua domanda parecchie volte, ma invano. La giovane donna non si occupava di lui e sembrava che la sua anima fosse passata tutta intera nella mano che agitava il ventaglio.

Ciuang-Tsen si allontanò con rammarico. Benchè egli sapesse che tutto è vanità, era incline, per natura, a cercare i moventi delle azioni umane e particolarmente di quelle delle donne: questa piccola specie di creatura gli ispirava una curiosità quasi perfida, ma molto viva. Egli proseguiva la sua passeggiata, volgendo la testa per vedere ancora il ventaglio che batteva l'aria come l'ala di una grande farfalla, quando, d'improvviso, una vecchia donna che egli dapprima non aveva vista, gli fece segno di seguirla. Lo portò nell'ombra di un monticello più alto degli altri e gli disse:

— Io vi ho udito fare alla mia padrona una domanda alla quale lei non poteva rispondere. Ma io soddisferò la vostra curiosità per un sentimento naturale di educazione e nella speranza che mi vogliate regalare in cambio, qualche cosa per comperare dai preti una carta magica che prolunga la vita.

Ciuang-Tsen tirò fuori dalla sua borsa una moneta e la vecchia parlò in questi termini:

— Quella donna che avete veduto è la signora Lu, vedova di un letterato di nome Tao che morì, quindici giorni fa, dopo una lunga malattia, e la tomba è quella di suo marito. Si amavano tutt'e due di un amore tenero. Anche spirando, il signor Tao non si poteva rassegnare al distacco e l'idea di lasciarla al mondo tuttora nel fiore dell'età e della bellezza gli riusciva insopportabile. Tuttavia si rassegnò perchè, di un carattere dolcissimo, la sua anima si sottometteva volentieri alla necessità. Piangendo al capezzale del letto del signor Tao, che ella non aveva lasciato durante la sua malattia, la signora Lu, chiamava a testimoni gli dei che non gli avrebbe sopravvissuto e che avrebbe diviso la bara di lui come ne aveva diviso il letto. Ma il signor Tao le disse:

— Signora non giurate questo.

— Per lo meno — riprese lei — se io debbo sopravvivere, se io sono condannata dai Geni a vedere ancora la luce del giorno quando voi non la vedrete più, sappiate che non consentirò mai a diventare la moglie di un altro e che non avrò che uno sposo così come non ho che un'anima.

Ma il signor Tao le disse:

— Signora, non giurate questo.

— Oh signor Tao, signor Tao, lasciatemi almeno giurare che per cinque anni intieri non mi risposerò.

Ma il signor Tao le disse.

— Signora, non giurate questo. Giurate soltanto di conservare fedelmente la mia memoria finchè la terra non si sarà seccata sulla mia tomba.

La signora Lu ne fece gran giuramento. E il buon signor Tao chiuse gli occhi per non più riaprirli. La disperazione della signora Lu sorpassò tutto quanto si può immaginare. I suoi occhi erano divorati da lagrime ardenti; con i minuscoli coltelli delle sue unghie ella graffiava le sue gote di porcellana. Ma tutto passa e il torrente del dolore finì. Tre giorni dopo la morte del signor Tao, la tristezza della signora Lu era divenuta più umana. Quando seppe che un giovane allievo del signor Tao desiderava testimoniarle la parte che egli prendeva al suo lutto, ella pensò giustamente che non poteva dispensarsi dal riceverlo. Lo ricevette sospirando. Il giovane era assai elegante e di bell'aspetto; egli le parlò un poco del signor Tao e molto di lei; le disse che era deliziosa e che sentiva di amarla: ella glielo lasciò dire. Egli promise di ritornare. Aspettandolo, la signora Lu, seduta presso la tomba di suo marito, dove l'avete vista, passa tutto il giorno a seccare la terra del monticello con il suo ventaglio.

Quando la vecchia ebbe terminato il suo racconto, il saggio Ciuang-Tsen pensò:

— La giovinezza è breve; lo stimolo del desiderio dà le ali ai giovani uomini e alle giovani donne. Dopo tutto, la signora Lu è una persona onesta che non vuole tradire il suo giuramento.

I settantuno anni di Gabriele d'Annunzio

Una delle più recenti fotografie del Poeta, che ieri, nel suo «Vittoriale», ha compiuto i settantun anni.

Usi e costumi indiani

Il convegno dei "giusti,,

Le ambizioni particolari che cercano di indurre il popolo indiano a possedere un parlamento autonomo, non impediscono a questo popolo di restare straordinariamente fedele alle sue antiche tradizioni e costumanze. La bontà, il disprezzo dei beni terreni, le più alte virtù morali in India costituiscono ancora qualità che vengono onorate e rispettate. Un oscuro istinto ereditario porta ancora la massa del popolo a pensare che un visibi, che un «saggio» vale certamente di più, nella gerarchia universale degli esseri, di un povero o di un ricco demagogo. Forse in questo non hanno del tutto torto.

Fra le innumerevoli categorie di saggi e di asceti di cui si onora la virtù in India, la categoria dei Sâdhavas offre un certo interesse d'attualità. Sâdhavas è il plurale d'una parola sanscrita, il cui singolare Sâdhua significa buono, eccellente, irreprensibile, perfetto.

Questo termine non svegli nel lettore l'idea che la frequentazione di gente simile sia sempre piacevole. Egli potrebbe restare deluso. La perfezione ha i suoi meriti segreti, ma non è detto che essi si identifichino con quelli che può offrire una compagnia piacevole.

I Sâdhavas celebrano periodicamente una festa. Ma questa festa, come si conviene alle feste in cui la virtù deve essere onorata, è abbastanza poco frequente. Essa non ha luogo, di massima, che ogni dodici anni. Il suo nome indiano è Trikhandi Sin Hast. Consiste in un pellegrinaggio nelle località sante di Wasik e di Trimbak. Questa periodicità subisce qualche alterazione quando il pianeta Giove entra nel segno dello Zodiaco, detto del Leone. In questo caso, a condizione che il complesso dei presagi sia favorevole, i bramini decretano che conviene celebrare un Trikhandi straordinario.

Uno degli ultimi Trikhandi ebbe luogo nel 1860. Un altro è stato celebrato di recente.

Da tutte le regioni dell'India i pellegrini accorrono per far cosa grata ai loro dèi e anche nella convinzione d'essere così protetti contro la miseria e contro la malattia. L'intervento del governo britannico si limita ad evitare una troppo grande affluenza di popolo ed a qualche misura d'igiene elementare; questo allo scopo di impedire che tali adunate di «santi», non sempre perfettamente puliti, provochino delle epidemie.

Per dare un'idea dell'importanza che raggiungono queste manifestazioni religiose, diremo solamente che ogni treno che per giorni e giorni trasporta pellegrini, non ne versa meno di parecchie migliaia nelle località sacre. E vengono dalle più remote contrade dell'India.

I Sâdhavas intorno ai quali si produce tutta questa affluenza sono degli uomini che non hanno veste sacerdotale. Essi, piuttosto, sono riusciti a farsi con la loro condotta, le loro opere buone, la loro esistenza semplice, dolce e frugale, il loro disinteresse, una fama di giustizia e di virtù. Esercitano effettivamente sulle masse popolari un'azione che diventa sempre più vasta ed efficace. Vengono scelti come arbitri, come consiglieri, come persone di fiducia, a cui le famiglie confidano i loro segreti più gelosi. Essi ispirano in sostanza più fiducia — e forse, dopo tutto, non a torto — dei propagandisti sociali e dei politicanti. Vivendo a contatto intimo e costante con la comune della popolazione, essi la comprendono e ne sono compresi. Soltanto i metodi da loro adottati per raggiungere tali risultati sono assai originali e curiosi.

Eccone uno, per esempio, che con la testa in giù, fa «l'albero dritto», per parecchie ore al giorno. Quasi nudo, ha la vita e gli arti inferiori legati da una catena, i piedi avviluppati da un cencio. Non si creda che si tratti di un semplice esercizio ginnastico. Nient'affatto. Questo uomo pensa che quella posizione sia la più propizia fra tutte per ottenere una concentrazione energica del pensiero e la completa supremazia dell'anima sul corpo. Eccone un altro i cui vestiti sono costituiti da un turbante e da un parapioggia. Un terzo le cui preferenze vanno ad un secchio di latta, che ha deliberatamente adottato come copricapo. Il vecchio dalla lunga barba e dalla capigliatura strana che si vede più in là seduto presso una brocca d'acqua porta una collana fatta di piccoli pezzi di latta. I capelli, che non si taglia da molti anni, gli formano una capigliatura abbastanza pittoresca. Un altro si avanza nudo e corrucciato verso il fotografo, del quale non ammette la presenza nell'assemblea dei giusti.

Talvolta all'ora della meditazione un sâdhu culla le sue riflessioni accompagnandole con un motivo suonato sul flauto. Questi «saggi» per quanto siano tali, si guardano bene dall'esagerare il loro disprezzo per i beni caduchi di questo mondo. Eccone uno, per esempio, che si intrattiene gravemente sotto un parasole multicolore, con un ricco bramino che gli ha portato un sacco pieno di monete. A qualche passo da lui un povero contadino, venuto da una lontana provincia, si tiene in disparte, in silenzio, e attende che il colloquio finisca.

Nel corso delle loro riunioni devote i sâdhavas non consumano che un solo pasto al giorno; lo consumano ritirati in un angolo riservato nel recinto sacro. Giudicano prudente, però, durante questa operazione, di tenere il loro parapioggia a portata di mano. Se non hanno altri oggetti di vestiario, vi si siedono tranquillamente sopra.

La quistione degli alimenti è, si capisce, di importanza capitale, non soltanto quando il pellegrinaggio è giunto a destinazione, ma anche durante il percorso che è, talvolta, molto lungo. I cortei a piedi sono accompagnati da uno strepito di cembali e di sonagli. Sono seguiti generalmente da un pesante carro simboleggiante un dio invisibile, che i fedeli, animati da uno zelo particolare, trascinano con fatica e con entusiasmo. Càpita che durante il tragitto si incontri un tempio. In questo caso il corteo fa una sosta. I fedeli cantano un inno in onore del dio. Qui la divinità che si adora è la dea Kali, a cui i pellegrini devoti dedicano il loro armonioso omaggio. Per ringraziare i fedeli i sacerdoti del santuario distribuiscono qualche soccorso; non certo di tasca loro, ma traendolo dalle ricolore, dove si trova di tutto. Ecco una bambina che suo padre, un bravo contadino, ha portato per lunghi mesi sulle spalle, attraverso la giungla. Gruppi di ragazzi recano in mano certi stendardi su cui sono raffigurate scene classiche della mitologia.

Per procurarsi qualche risorsa lungo il cammino tutti i mezzi sono buoni. Il mezzo più usato consiste nel vendere dall'alto di uno di questi carri del corteo religioso della frutta agli abitanti delle località attraversate. Così, senza che quest'ultimi debbano muoversi, sono associati alla pia impresa e contribuiscono alla sua riuscita. Tuttavia accade che contadini accorrano al passaggio dei pellegrini e offrano ai «santi» cibi già preparati.

E' in questo modo che l'India eterna, a dispetto del suo aspetto così spesso miserevole e sordido, conserva e celebra i suoi riti antichi. E certe volte — come avvenne con i mendicanti buddisti — essa conquista pacificamente ancora vaste regioni del mondo.

offerte recate al santuario dai ricchi indiani.

Il corteo prosegue la sua marcia fragorosa. E' questo un tumulto mul-

X. Y.

In alto e in basso: Gruppi di Sâdhavas.

La pelle di pantera è uno dei rari vestiti portati dai Sâdhavas.

Ottantanove uomini di fronte alla morte

I naufraghi del «Celiuskin» sono tuttora in gravissime condizioni, in quanto continua lo sfaldarsi della banchisa ove essi avevano trovato rifugio. Ecco una impressionante visione di come si è ridotto il Campo Schmidt: la fotografia è stata presa dall'aviatore russo che compì il salvataggio delle donne e dei bimbi. Da allora la situazione è anche peggiorata; i disgraziati naufraghi sono ormai costretti a raggrupparsi su banchi di ghiaccio sempre più ristretti

La Vita Teatrale

Compositori insigni autori d'operette

PINA CIOTTI
la notissima attrice dell'operetta

Vi fu un tempo in cui tutti i nostri grandi musicisti vollero fare un'operetta; almeno, una per volta. Si era nel periodo immediatamente precedente alla guerra: anzi, fra la guerra italo-turca per la conquista della Libia e la guerra mondiale.

Operetta su tutta la linea. Era un momento favorevolissimo. S'era formata ed affermata da poco la celebre Compagnia « Città di Milano » che curava le rappresentazioni delle operette più in voga, con delle messe in scena e degli artisti da far invidia ai teatri della grande lirica. Dominava su tutte la « Vedova allegra » con Emma Vecla, Gino Vannutelli e Alfredo Petroni: e dietro ad essa il famoso « Sogno d'un valzer » e poi la « Principessa dei dollari » che affollavano i teatri — anche per ammirare la Besido, la Oakley, l'Abry — in modo spaventoso.

Quindi si venne ad « Hans suonatore di flauto » interpretazione mirabile del tenore Ferrari-Fontana il quale due anni dopo si presentava al Regio debuttando in « Tristano e Isotta » di Wagner, con un successo tale, da farlo proclamare il più efficace tenore wagneriano, dopo Borgatti. Allora Mario Costa lanciava sulle scene quel « Capitan Fracassa » che parve finalmente rigenerare l'operetta dandole un decoro, esterno ed interno, di forma e di contenuto, che sembrava dovesse aprire orizzonti nuovi e nuove vie ai musicisti italiani, desiderosi di conservare in vita questa forma di arte che anche fra noi aveva avuto saggi degnissimi, quali i « Granatieri » di Valente, il « Boccaccio » del dalmata Suppè e « Dall'ago al milione » di Dall'Argine. Al « Capitan Fracassa » di Mario Costa (andato così miseramente a finire, prestando i suoi migliori motivi allo sbattone di « Scugnizza » raffazzonato da Lombardo) seguì « La secchia rapita » di Giulio Ricordi; ed ecco Alberto Gentili annunciare le sue « Bufere estive »: ed un gruppo di musicisti, giovani allora, ma già chiare promesse per l'arte, come Zandonai, Wolff-Ferrari, Darclée, Pietri, Ranzato, Pacchierotti, promettere di dedicarsi all'operetta. Molte promesse con attender corto: ma qualcuno si ebbe, e, forse, da chi meno lo si aspettava.

Perchè si misero a scrivere operette i già illustri e fortunati maestri della nuova scuola italiana: Mascagni, Leoncavallo, Puccini, Giordano, Franchetti: che cosa si voleva di più?

IDA BESIDO

La prima operetta di questo gruppo fu la « Reginetta delle rose » di Leoncavallo, su libretto di Giovacchino Forzano e fu davvero graziosa, indovinata, geniale. Leoncavallo, che era sulle labbra di tutti con la celeberrima « Mattinata » ancor oggi eseguita « Già l'alba con le rosee dita... » gettò nella « Reginetta » delle pagine deliziose ed un valtzer specialmente divenuto subito popolarissimo. L'operetta fu anche riprodotta in cinematografo e data con successo: certo Leoncavallo guadagnò più con la « Reginetta delle rose » che non con tutte le sue altre opere prese assieme, esclusi i « Pagliacci ».

Incoraggiato dal successo, eccolo lanciare alla ribalta una seconda operetta intitolata « Malbruk s'en va t-en guerre » stesa sulla nota leggenda di Malbruk, la cui comicità derivava dal curioso espediente di far tagliare un baffo a tutti i commilitoni per impedire che si riconoscesse l'autore di una certa vicenda galante, compiuta al buio da uno a cui era stato strappato un lungo mustacchio. L'operetta, portata in giro dalla splendida Gea della Garisenda, ebbe un successo discreto, non certo però eguale alla « Reginetta ».

Ed ecco venir avanti Pietro Mascagni. Nella storia della nuova musica teatrale Mascagni non fu forse sempre accoppiato a Leoncavallo? Anch'egli dunque scrive la sua brava operetta « Sì » su libretto di Carlo Lombardo. La signorina « Sì » è un'artista delle Folies Bergères ed attorno a lei, c'è, come allora era di moda, una Principessa, vera, con un Principe, ed i tipi equivoci soliti dei grandi teatri parigini di varietà. Questa, « Sì » non è un capolavoro, ma ci si sente Mascagni e ciò è già molto: tanto è vero che, in qualche modo, ogni tanto ritorna a galla se non alla ribalta.

IDA ABRY
prima creatrice della « Secchia rapita »

Era quindi naturale che, dopo Mascagni e Leoncavallo, comparisse Giordano: anzi, questi non venne da solo, ma addirittura insieme con Alberto Franchetti il quale dall'epica del « Cristoforo Colombo » e della « Germania » scendeva sino all'operetta giocosa: il libretto gli apprestò Luigi Illica, il più gran librettista dopo Boito, che lo intitolò « Giove ». Successo di... stima, perchè due musicisti insigni come Franchetti e Giordano non si possono trattare come gli ultimi venuti; ma l'operetta non era e non è pane pei loro denti e « Giove » fu posto subito a dormire, perchè non poteva restare in piedi. Franchetti aveva in altri tempi — mi pare nel 1895 — tentato l'opera comica col « Signor di Pourceaugnac » concludendo con un fiasco solenne; Giordano la tentò cinque anni or sono col « Re » ma l'esito fu poco lieto, malgrado l'accuratissima rappresentazione alla Scala. L'incerto esito dei lavori che recavano i nomi illustri di Mascagni, Leoncavallo, Giordano, Franchetti, scoraggiarono la schiera volenterosa che aveva sognato di trovare nell'operetta l'Eldorado della gloria e della ricchezza, sicchè o battè in ritirata o non trovò più alcuno disposto a tentare le sorti della ribalta. Editori e capocomici d'operetta non vollero più arrischiare le spese della messa in scena di lavori la cui sorte, e perciò il rendimento finanziario, era quanto mai insicuro: e se si pensi che Gea della Garisenda per mettere in scena il « Capitan Fracassa » e quando sciolse la compagnia non realizzò neppure un quinto di quel che aveva speso, non c'è da meravigliarsi.

GINO VANNUTELLI

Restava però ancora un grande musicista da provare: ed era Giacomo Puccini. Anch'egli aveva scritto la sua operetta ed era la « Rondine »; le incertezze perduravano ed il tempo passava; sopravvenne la guerra. E fu in tempo di guerra, a Milano, al Dal Verme, che la « Rondine » andò in scena: buon complesso di artisti (la protagonista fu Gina Viganò ch'era stata una delle più fulgide Butterfly), eccellente direzione, valorosa orchestra; ma l'operetta non resistette. C'era sì un bel motivo di valtzer « Fanciulla è sbocciato l'amore » ed un grazioso duetto amoroso, ma era troppo poco per sostenere un'operetta e farla trionfare in un momento terribile in cui c'era ben altro di più grave da curare.

FERRARI-FONTANA
in « Suonatore di flauto »

La povera « Rondine » ripiegò le sue deboli alucce e disparve dal cielo del teatro. E non so neppure se, quando Puccini morì, essa fu posta nell'elenco delle sue opere; ad ogni modo, non le fu dato alcun peso o valore. Il sogno di dar vita all'operetta italiana da parte dei nostri grandi maestri, durò quanto un bel sogno od un fuoco di paglia; durante la guerra Leoncavallo aveva gettato il grido: « basta con le operette tedesche »! D'accordo con lui; ma non dimostrò d'aver consistenza l'altra parte del suo grido o proposito: « facciamo operette italiane ».

M.

Questa sera «Il progresso si diverte»

Teatro Balbo

Rocco Galdieri — il delizioso *Rambaldo*, poeta, umorista e commediografo napoletano, che alla letteratura vernacola partenopea ha lasciato indimenticabili pagine di profondo lirismo, di spirito mordace e opere teatrali di suggestiva bellezza — voleva del suo piccolo Michele fare un avvocato, poichè a quei tempi — e non sono molti anni fa — lo scettro dell'eloquenza, tenuto baldanzosamente dal foro napoletano, era veicolo sicuro di brillante avvenire per coloro che vivevano tra codici e pandette. C'è stato un'epoca in cui, a Napoli, s'incominciava col difendere un ladruncolo in pretura, e, a poco a poco, si finiva Ministro di Grazia e Giustizia, presidente della Camera, senatore del Regno e via di seguito. L'eloquenza conduceva fatalmente alla politica, e la politica alle alte cariche pubbliche.

Può darsi che anche questa prospettiva solleticasse un po' il legittimo amor paterno di Rocco Galdieri nei riguardi di suo figlio; ma il piccolo Michele di legge non intendeva proprio sentir parlare e tuttavia al volere del babbo non si oppose affatto. Licenziatosi dal Liceo, entrò all'Università col determinato proposito di uscirne presto: aveva tutto calcolato, studiato, predisposto per attuare il suo piano, e, in men che non si dica, lo attuò.

Un giorno, durante una lezione di diritto canonico, entrò nell'aula, si avvicinò alla cattedra e incominciò a tirare la lunga, nivea e folta barba del professore. Ciò che successe lo si può immaginare. Michele Galdieri, all'età di anni ventuno, era espulso da tutte le Università del Regno.

Un anno dopo al Teatro Nuovo di Napoli si rappresentava la prima rivista di Michele Galdieri: *L'Italia senza sole.*

* * *

C'è una legge di natura per cui l'individuo non può sfuggire alle malattie ereditarie e ai vizi atavici. Michele Galdieri, non poteva non ereditare quindi dall'indimenticabile suo genitore, tutte le doti che di questi fecero uno dei più acclamati cantori dell'animo partenopeo che è a volta a volta, allegro e triste, sarcastico e gentile, calmo, e irruente e focoso come il cratere del Vesuvio.

Galdieri, figlio d'arte, non doveva quindi essere che un artista, nel senso più ampio della parola. Nato artista, per ereditarietà, non poteva circoscrivere la sua intelligenza fra dieci articoli di codice e una « memoria » su carta bollata. A più vasto orizzonte era votato il suo avvenire anche se per giungere com'è giunto, nel campo artistico, ad un posto preminente, ha dovuto lottare e soffrire più di quanto forse non avrebbe lottato e sofferto per diventare, come sarebbe diventato, un cosidetto « principe del foro ».

Temperamento vivacissimo e multiforme, si dedicò all'arte del teatro con passione e soprattutto con una forza di volontà encomiabile. Lavoratore instancabile, (Galdieri lavora sino a quindici ore al giorno), egli non riposa sugli allori, non si entusiasma di un successo riportato, ma riprende la sua strada con maggior foga e con nuove e migliori vedute. Il progressivo miglioramento di questo giovane autore è sensibile di anno in anno, il suo perfezionamento va di pari passo con la sua graduale ascesa, che non gli procura capogiri, ma gli consolida la base sulla quale egli s'innalza.

MICHELE GALDIERI
(visto da BARRETTA).

Chi ricorda la sua prima rivista — (*L'Italia senza sole*, cui ho poc'anzi accennato) scritta a 22 anni nel 1925, e che, rappresentata dalla Compagnia di Gennaro di Napoli al Teatro Nuovo, tenne il cartellone per oltre due mesi — e segue il Galdieri attraverso le sue operette e riviste (*Poker di dame. La rivista che non piacerà, L'occhio del mondo, Giochiamo alla vita, Tutto dipende da quello..., Senti questa se ti va, Strade*, fra le più note, e altre ancora) rileva in lui, nella sua arte, un continuo, crescente elevarsi di idee, di concetti, di pensiero, che segue la maturazione della sua personalità artistica e non solamente di questa.

Anche se Michele Galdieri — tra i tanti generi d'arte teatrale — ha scelto quello che può sembrare il più frivolo ed è invece il più tipicamente aderente alla vita moderna e alle sue quotidiane manifestazioni, egli sa immettervi, con squisito senso artistico, libero da preconcetti di ogni sorta e da brutture volgari, il più genuino senso della realtà, il più umano accorgimento, pur facendo agire i suoi personaggi in un campo stranamente fantasioso e bizzarro.

E' la vita di ogni giorno ch'egli, con tocchi felici, porta ai lumi della ribalta attraverso la satira, la facezia, la canzone romantica o il coreografico ballo sfrenato, tra lo svolazzare di veli multicolori, i suoni sincopati di un sassofono ubriaco, e il nevrastenico sgambettio d'una « soubrette » mezzo-nuda e pazzerella.

Galdieri potrebbe scrivere romanzi o novelle, essere un giornalista fra i più coloriti (come, del resto, lo è stato per qualche anno), e invece fa del teatro. Per lui è la stessa cosa: prendere dal mondo che lo circonda i motivi che danno vita alla sua fantasia e crearne novelle o *sketchs* per rivista è lo stesso; ma egli preferisce dare al teatro le creature della sua arte: questa preferenza bisogna ricercarla non in un tornaconto più immediato, ma in una innata sensibilità teatrale del suo temperamento artistico. Io credo che le sue creature egli voglia rivederle vive e parlanti nella realtà della finzione scenica, per meglio assaporare la gioia della sua creazione, quasi come se quei personaggi che si muovono e parlano sul palcoscenico fossero carne della sua stessa carne.

Galdieri, scrittore, poeta e musicista (egli compone della piacevolissima musica per molte sue canzoni), è stato qualche volta, anche attore, interprete dei suoi stessi lavori, e le platee del *Florida*, a Roma, e del *Politeama Genovese* lo hanno calorosamente applaudito pure in tale veste.

Il cinematografo lo ha avuto collaboratore intelligente in « 5 a 0 » — il film di Bonnard e Amato, interpretato da Angelo Musco e Milly — e lo ha mostrato persino sullo schermo nei panni di attore (*La fortuna di Zanze*).

* * *

Mentre in questa stessa Torino non è ancora spenta l'eco del successo di *Strade* — che la Compagnia di Bluette-Navarrini, e la « Molinari » napoletana hanno replicato per mesi e mesi — e ancora, un po' dappertutto, — dai cinema-varietà, ai caffè, dagli apparecchi radio ai cantanti girovaghi — risuonano per l'aria le note allegre e spigliate di « quel motivetto che piace tanto », gioia, delizia e... tormento dell'umanità affaticata — al Teatro Balbo va in scena questa sera una nuova rivista del giovane e simpatico autore.

Il Progresso si diverte, che già a Roma e a Napoli ha avuto il felice battesimo, giunge a noi mentre al Chiarella c'è un « principe » che « si diverte » e diverte gli altri.

Si diverte il principe, si diverte il progresso: in tale atmosfera di divertimento generale questi giorni di quaresima teatrale saranno un po' meno magri...

Dio sia lodato!

E sia lodata la buonanima di Giovanni Strauss.

Lodato sia Max Reinhardt.

E, fra tanta piacevole tedescheria, lodatissimo sia, in casa nostra, l'italiano Michele Galdieri.

Amen.

ANTONIO BARRETTA

REGIO

Domani prima della *Manon* con Beniamino Gigli

Stasera il teatro rimane chiuso. Domani, mercoledì, alle ore 20,45, prima rappresentazione straordinaria della *Manon* di Massenet, concertata e diretta da Umberto Berrettoni. Ne saranno interpreti: Editte Mason (Manon), Beniamino Gigli (Cavaliere Des Grieux), Luigi Borgonovo (Lescaut), Giulio Tomei (il conte Des Grieux), Severino Bregola (Guillot), Carlo Cavallini (Di Bretigny), Attilio Muzio (l'Oste).

ALFIERI

Stasera *La casa lontana* di Egisto Olivieri

All'« Alfieri » la « Nuova Compagnia della Commedia » diretta da Enzo Ricci, mette in scena questa sera, per la prima volta in Italia, la commedia *La casa lontana* di cui è autore un attore della stessa Compagnia, Egisto Olivieri.

«Il terrore» di Edgar Wallace

Una scena del « Terrore », spettacolo giallo rappresentato ieri sera al « Vittorio ». (Foto Oberlone).

Domani sera il concerto Strawinsky

Liceo Musicale

La Sezione musicale della Pro Coltura Femminile ha invitato ancora una volta a Torino Igor Strawinsky, che, in qualità di compositore e di pianista, si produce domani sera al nostro Liceo, unitamente al violinista Samuel Duschkin, che è un valoroso interprete del maestro russo.

La produzione di Strawinsky è oggi assai copiosa e continua ad essere vivamente discussa nel mondo dei musicisti. Strawinsky ha oggi cinquantadue anni, essendo nato a Pietroburgo il 5 giugno 1882. Suo padre, cantante d'opera, volle che Igor seguisse gli studi di giurisprudenza e non quelli musicali. Fu soltanto nel 1902 che, dopo un incontro ad Heidelberg con Rimsky-Korsakow, il giovane decise di abbandonare definitivamente i codici per l'arte dei suoni. In seguito, la collaborazione col Diaghilew, che fu il fondatore della prima Compagnia dei balli russi, valse a mettere sempre più in vista il compositore, che aveva scelto una strada sua.

IGOR STRAWINSKY

Strawinsky, che è un ammiratore fervente dell'Italia nuova, vive ora a Parigi.

Domani sera l'uditorio conoscerà alcune nuove pagine del compositore russo, la *Sonata* per pianoforte, il *Concerto* per violino e piano, il *Duo concertante*, la *Danza russa*, l'*Aria* e *Marcia cinese*, ecc.

A. V.

ROSSINI

Quanto prima *Ho comperato Torino* di Eugenio Testa

Mentre al « Rossini » continuano con sempre vivo successo le repliche di *Non hai mai fatto così*, il divertentissimo « vaudeville » di Mariani e Amadei, in cui l'attore Artuffo vi profonde tutta la sua più schietta comicità fra i continui applausi del numeroso pubblico, la Compagnia di Mario Casaleggio sta allestendo — con la massima cura — una nuova rivista di Eugenio Testa: *Ho comperato Torino* per cui l'attesa è molto viva.